

E se una nuova cisterna di 700 botti fu a sua volta costruita nel 1587 colla spesa di 400 ducati ⁽¹⁾, quando poco dopo giungeva nell'isolotto il provveditore della fortezza Giovanni Longo, nessuna cisterna era servibile: ed in fretta ne furono rabberciate tre... ⁽²⁾ E cisterne e condotti, spaccatisi e infranti per gli spari delle mine e delle artiglierie, ebbero nuove cure nel 1601 dal provveditore della piazza Bernardino Baffo ⁽³⁾.

L'ultima cisterna fu costruita nel 1637 per opera del successore Giacomo Riva ⁽⁴⁾: con che Spinalonga, allo scoppiare della guerra, contava tre cisterne grandi e tre piccole ⁽⁵⁾.

Tuttora lo scoglio di Spinalonga è rimarchevole per la copia ed ingegnosità delle risorse messe anticamente a profitto onde aumentare con ogni mezzo la provvista delle acque alla fortezza. Dovunque canali di scolo, tubi, serbatoi, cisterne, pozzi — anche nelle case di abitazione —: nessuna goccia di pioggia doveva andare perduta. Ma le conserve principali sono in numero di sei.

Presso la porta grande sussiste ancora la lunga cisterna coperta di volta a botte, con tre bocche da attingervi, alle quali si sale per mezzo di scala lungo la volta stessa; e conservasi altresì il canale che vi guidava le acque piovane dall'attiguo edificio a cupola, che forse era il corpo di guardia. Altra cisterna si incontra non lungi dal baluardo Genese. Specialmente grandiosa è però la cisterna presso l'orecchione Scaramella, i cui fori rispondono sul soprastante piazzale. Coperta di terrazza ed aperta a diversi fori è la cisterna al baluardo Donà. Ultime nel giro della fortezza risultano poi la cisterna dopo l'angolo Carbonano — pure a terrazza — e con due fori, destinata a ricevere l'acqua del condotto lungo la discesa della cortina Mema, e quella maggiore al pontone Bembo, con scalette di accesso alle quattro sue bocche ⁽⁶⁾.

Grabusa. — Anche a Grabusa la costruzione delle cisterne andò fin dall'origine di pari passo con quella della fortezza, calcolandosi che, oltre i due pozzi al mare, fosse d'uopo costruire entro il recinto quattro cisterne di 60 piedi di lunghezza e due di piedi 40 ⁽⁷⁾. Ma la necessità di coprirle di volta e di rivestirle « di pietra cotta » ne protrasse il compimento oltre il preventivato ⁽⁸⁾; e verso la fine di quell'anno 1584 si attendevano ancora gli spezzamonti che dovevano impiegarsi nel lavoro ⁽⁹⁾. Laonde il Grimani

⁽¹⁾ V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXXV, 197*; *Dispacci da Candia*, 29 giugno 1587; e *Relazioni*, LXXXVII: relazione del provveditore della fortezza Delfino Venier.

⁽²⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 21 febbraio 1591.

⁽³⁾ *Ibidem*, 17 dicembre 1601; *Relazioni*, LXXIX: relazione di Alvise Priuli provveditore generale.

⁽⁴⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 18 maggio 1637; *Relazioni*, LXXIV: relazione degli inquisitori Capello, Correr e Contarini.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 31 maggio 1642. — Ma nel 1653 due cisterne erano di bel nuovo guaste (V. B. M.: *Ital.*, VII, 310).

⁽⁶⁾ Cfr. vol. I, fig. 339.

⁽⁷⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 28 aprile 1584.

⁽⁸⁾ *Ibidem*, 15 maggio, 1 giugno, 24 giugno e 30 novembre 1584.

⁽⁹⁾ *Ibidem*, 23 novembre 1584.